

Venerdì della XXVIII settimana del T.O.
«Rallegratevi nel Signore, o giusti! Voi tutti, retti di cuore, gridate di gioia!»
(Sal 31,11)

Questa sera, secondo le parole del Salmo di oggi, si è rifugiato per sempre nel Signore

D. ETTORE PAGANUZZI (1943-2021)
Parroco di San Pancrazio e Fraore

“Homo viator” (G. Marcel) “et peregrinans” (E. Paganuzzi) potrebbe essere la cifra, bella ed autentica, della sua esistenza e del suo ministero di parroco, che nel corso di 54 anni ha servito tante comunità dalla Montagna alla Bassa, passando per la Città e la Pedemontana. Un’esistenza sempre vigile, fino all’ultimo, quando con lucidità ha pianificato il “dopo di lui”; una fede profonda, “filosofica” e insieme “da bambino”, che è rimasta sempre quella della sua famiglia e delle genti dei suoi monti, nutrita di “preghiere antiche” come quelle che ascoltava chi lo assisteva o visitava al letto della sua ultima malattia. Ed espressa in un ministero intelligente e perciò umile e generoso.

Nato a Careno di Pellegrino Parmense il 29.07.1943, d. Ettore era stato ordinato nella Cattedrale di Parma il 18.06.1967. Subito è mandato Vicario parrocchiale ed insegnante di religione alle Medie a Fornovo Taro (1967-69). La prima stagione da parroco è in Montagna: Parroco ad Agna, Villula e Bannone nel cornigliese (1969-73) e Parroco a Selva del Bocchetto (1973-79). Successivamente è stato nella Bassa: Parroco a San Polo di Torrile (1979-85) e poi in Città come Parroco di San Leonardo (1985-95). E’ poi tornato in Montagna come Parroco di Monchio e di tutte le parrocchie del monchiese (1995-2000). Di seguito opera nella Pedemontana come Parroco di Sala e S. Vitale Baganza (2000-13). Ed infine come parroco di San Pancrazio e Fraore (2013-oggi).

Dalla sua Laurea in filosofia, conseguita nel 1973, ed in particolare dai filosofi dell’esistenzialismo cristiano, ma naturalmente e innanzitutto dalla sua fede e da quella del santo e fedele popolo di Dio, nasce un ponderoso volume, che rimane come un “simbolo” di lui e della parabola della sua vita umana, cristiana e ministeriale: *“Pellegrini per un Millennio. Religiosità, religione e fede nelle Corti di Monchio”* (in collaborazione con Giacomo Rozzi), pubblicato nel 1999 dall’Istituto Interdiocesano S. Ilario di Poitiers, per le Grafiche STEP, in vista del Grande Giubileo dell’Anno Duemila. Rende conto delle varie chiese e cappelle presenti sul territorio delle Corti, intrecciando la loro storia a quella della Chiesa. Sono riportate anche notizie sui Santi patroni e, particolarmente interessante, sulle forme di religiosità popolare, comprese preghiere e leggende. Ma soprattutto contiene profonde riflessioni filosofiche sull’uomo. Lo illustra una affascinante foto di copertina, che coglie il passaggio della cometa di Halley dal passo del Ticchiano. E’ lo stesso d. Ettore a commentarla: *«La cometa è la pellegrina dell’universo, come l’homo viator che va alla ricerca del senso della vita. Avvolto dal mistero, l’uomo si interroga da sempre sul senso, su Dio e sul proprio vagare nel grande mare dell’essere. Tanti sono i colori della cometa che partano da un gran fuoco di luce come tante sono le scie luminose lasciate dall’uomo dietro di sé nel cammino: partono tutte da quell’unica fonte da cui il tutto promana. Anche la terra che si va avvolgendo nella tenebra notturna è ancora illuminata debolmente da quel sole che mai tramonta, perché continua a riscaldare la natura in procinto d’addormentarsi nella quiete della notte».*

Grazie, D. Ettore, pellegrino sempre, pellegrino per sempre! Grazie della “cometa” che sei stato per il nostro presbiterio, per la nostra Chiesa, per le comunità che hai amato e servito... anche “dopo di te”!

D. Stefano Maria

Parma, 15 ottobre 2021

Memoria di S. Teresa di Gesù, vergine e dottore della Chiesa